

Numero 96 febbraio 2008

# LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

**Schegge elettorali** di *b.c.*

PICCOLE PATRIE ETNICHE

**Kosovo indipendente?** di *Alda Radaelli*

Il pericolo che l'indipendenza del Kosovo sia un pericoloso precedente per la nascita di tante altre piccole patrie a base etnica in vendita al miglior offerente è reale, checché ne dica D'Alema.

**Le vittime dimenticate** di *Flavio Fusi*

Ma se in Kosovo i serbi non hanno diritto di cittadinanza, i Rom non hanno diritto di esistenza ... Bisogna ricordare le piccole storie delle tante vittime dimenticate per capire le grandi tragedie ...

LatinoAmerica - *Antonio Lupo*

**Amazzonia, ecocidio annunciato**

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

**L'Ue contro i sindaci-sceriffi**

Lavoro Precarietà Diritti - *Armando Rinaldi*

**I tardivi pentimenti dell'Istat**

Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Classica a Punto Rosso - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - [carchedi@punterosso.it](mailto:carchedi@punterosso.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.punterosso.it](http://www.punterosso.it)

## SCHEGGE ELETTORALI

### Hanno la faccia come il c ...

Venerdì scorso, Sandro Bondi, cameriere capo di casa Berlusconi, preso da smania imitativa nei confronti del Pd, ha la brutta idea di inviare una lettera ai coordinatori regionali di FI per invitarli a non candidare chi ha procedimenti penali in corso, ma - attenzione! - con l'esclusione dei procedimenti penali aventi una "origine di carattere politico". A giudizio di chi? Ma è ovvio: a giudizio del Pdl stesso. Una vera e propria "clausola salva Berlusconi".

A Berlusconi però la cosa non piace. La "clausola salva se stesso" non gli basta. Sarebbe una concessione al giustizialismo alla Di Pietro. Sarebbe un tradimento per tutti i perseguitati politici di questi anni: lui stesso, Dell'Utri, Previti, ecc. E quindi non se ne fa nulla (sembra).

### Chi copia chi

E' la prima volta che due schieramenti opposti non si confrontano su programmi diversi ma su programmi quasi uguali. Veltroni copia Berlusconi. Bondi tenta di copiare Veltroni e Di Pietro ma viene fermato dal capo. Veltroni rimane il più bravo a violare i copyright altrui.

### Arrivi e partenze

Il Pd ha candidato Ichino, quello che da anni sostiene che bisogna "modernizzare" il mercato del lavoro, ovvero: tutti precari e tutti licenziabili, come vuole la Confindustria. Ichino, il confindustriale Colaninno e l'operaio della Thyssen nella stessa lista: due a uno. Si pensava che il nuovo Pd si collocasse a metà strada fra lavoratori e padronato. Evidentemente, eravamo ottimisti.

In compenso non viene più candidato Visco, a suo tempo ferocemente attaccato dal centro destra per i buoni risultati ottenuti nella lotta contro l'evasione fiscale, uno dei pochi meriti del governo Prodi. Si sperava che il nuovo Pd avrebbe continuato la linea di politica fiscale del governo Prodi. Evidentemente, eravamo inguaribilmente ottimisti.

### Parlamento a "sinistra zero"

Supponiamo che la sinistra, in nome del voto utile, decida di mettere in atto un suicidio di massa votando massicciamente per il Pd e facendo una campagna elettorale "Veltroni for President" (da pronunciarsi ovviamente con accento rigorosamente *american english*).

Se dovesse vincere Berlusconi l'unica opposizione in Parlamento sarebbe quella del Pd che, su questioni fondamentali come il lavoro e l'ambiente, ha lo stesso programma del Pdl. Se dovesse vincere Veltroni l'unica opposizione in Parlamento sarebbe quella del Pdl. Allegrìa!

Oppure, in caso di pareggio, ci sarebbe un bel governo delle larghe intese. E' questo che davvero vogliono i sostenitori del voto utile al Pd?

### Una candidatura emblematica

Nei suoi dodici punti del programma Veltroni la paroletta "OGM" non l'ha detta. Forse troppo impegnativa, da sinistra "conservatrice". Ma ha candidato Veronesi, grande oncologo, che però a proposito di Ogm parla sempre a sproposito dimostrando grande ignoranza in materia. Ed è come se Veltroni quella paroletta l'avesse detta, seguita da un "OK".

### La sintesi

La candidatura di Veronesi e la presenza di leader radicali nelle liste del Pd non è piaciuta all'Avvenire, a tale Elio Sgreccia, vescovo ficcanaso di turno, nonché all'immane Binetti. Di fronte alla nuova grana, Veltroni ha risposto che bisogna fare una sintesi delle diverse culture, che la politica è il luogo della mediazione, che i partiti moderni sono così, ecc.

Domanda: ma allora Walter, perché diavolo hai rifiutato di fare un semplice accordo elettorale con la sinistra?

(b.c.)

## **KOSOVO INDIPENDENTE?**

di Alda Radaelli (18 febbraio)

*Tutti i governi che dichiarano solennemente e ipocritamente di non riconoscere l'indipendenza del Kosovo perché unilateralmente dichiarata e perché contraria al diritto internazionale - Russia, Spagna, ecc. - pensano in realtà ai problemi di casa propria, dove esistono pericoli di secessione territoriale da parte di minoranze nazionali.*

*Il pericolo che l'indipendenza del Kosovo sia un pericoloso precedente per la nascita di tante altre piccole patrie a base etnica in vendita al miglior offerente - Usa e/o mafia internazionale e/o altri - è reale, checché ne dica D'Alema. Senza contare che tutto questo darà un formidabile aiuto alla ripresa di egemonia in Serbia delle forze più nazionaliste e fascistoidi.*

(NdR)

Gli albanesi sbandierano la conquista dell'indipendenza dopo duemila anni di schiavitù. Non è vero. La costituzione del 1975 dava agli albanesi del Kosovo autonomia culturale e riconoscimento della lingua, appoggio economico da parte degli stati più avanzati della Federazione jugoslava, e autonomia politica che trasformava di fatto la federazione in una confederazione con legami più laschi tra gli stati della Jugoslavia.

Sarebbe molto interessante ripubblicare oggi il pamphlet scritto dal grande storico Branko Horvat a fronte del precipitare della situazione nel 1989 (Kosovsko pitanje, 1988, Globus, Zagreb). Citiamo le cifre riguardanti la popolazione secondo Horvat: in base al censimento del 1981, in Kosovo, su un totale di circa due milioni di abitanti, le minoranze non albanesi si dividevano in 209.497 serbi, 58.562 musulmani, 34.126 Rom, 27.028 montenegrini, 12.513 turchi, 8.718 croati. Negli anni Settanta i serbi hanno venduto a prezzi di mercato gonfiati le loro proprietà agli albanesi e si sono trasferiti soprattutto nelle ricche regioni della Voivodina.

I serbi che hanno continuato a vivere in Kosovo sono oggi meno di sessantamila, concentrati soprattutto sul confine con la Serbia. Il più consistente esodo di serbi, secondo Horvat, si è verificato negli anni 1981-1987 (23.000) su un totale distribuito nell'arco di vent'anni di duecentomila entro il 1987. E' perciò errato dire che i bombardamenti Nato del 1999 hanno cacciato dal Kosovo più di duecentomila serbi, come alcuni sostengono.

Miloscevic è il principale responsabile dell'attacco Nato alla Serbia: una strategia della tensione che ha radici lontane risalenti al suo discorso di rilancio della Grande Serbia tenuto nella pianura della battaglia di Kosovo Polje nel 1989, che non a caso è in territorio albanese. Alla perdita di tutti i diritti acquisiti dagli albanesi con la costituzione del 1975 si aggiunse l'aggressione dell'esercito serbo nel 1999 alla provincia albanese e le stragi che provocarono l'esodo di un milione di profughi verso i paesi vicini e il conseguente intervento NATO.

E' mia opinione personale che la manovra politica di Miloscevic, secondo me mai abbastanza approfondita dagli studiosi, era di spostare la Russia su posizioni panslaviste in appoggio alla Serbia: questo progetto viene riconfermato oggi anche dopo la sua morte.

Nessuno ha preso in considerazione la debolezza del presidente serbo Boris Tadic, che ha vinto con solo mezzo punto di differenza contro l'attuale capo del partito e alter ego del criminale Vojislav Sceselj, detenuto all'Aja per crimini contro l'umanità di plateale efferatezza. Il presidente albanese Hashim Thaci, nel suo discorso di proclamazione dell'indipendenza della provincia serba del Kosovo, ha parlato in serbo alle minoranze serbe (3% della popolazione) garantendo loro pari diritti. Diamogli atto di averci provato, sebbene il clima non sia dei più favorevoli.

Tutti parlano dei due milioni di albanesi del Kosovo, della soddisfazione da parte dei due milioni di albanesi di Albania e del mezzo milione di albanesi di Macedonia, ma mi pare che nessuno abbia dato la dovuta importanza ai 16 milioni di albanesi della diaspora, tuttora strettamente legati alla madrepatria.

Una parola sulle bandiere: abbiamo visto durante i festeggiamenti una marea di bandiere con il simbolo dell'aquila albanese e un'unica bandiera blu con cinque stelle, molto stile Europa Unita, presentata ufficialmente in parlamento. In compenso un numero notevole di bandiere americane. La Serbia ha sventolato una marea di bandiere con le quattro Esse cetniche (Samo Sloga Srba Spasciava: solo l'unione salva i serbi), un simbolo che gronda sangue, non solo per l'aggressione

alla Bosnia del 1992-1995, ma per l'alleanza dei nazionalisti cetnici con i governi nazifascisti durante la Seconda Guerra mondiale.

Come era evidente a chiunque volesse analizzare gli accordi di Dayton, la contropartita per la perdita del Kosovo è l'indipendenza della repubblica Serba di Bosnia (50% del territorio totale della Bosnia Erzegovina), autoproclamata ieri a Banja Luka da alcuni segretari di organizzazioni locali in assenza del primo ministro Miodrag Dodik, datosi latitante da qualche giorno. Il capo dello stato, il primo ministro e il presidente del parlamento hanno dato " sostegno totale al potere, al popolo e ai cittadini della Serbia".

La Repubblica Serba di Bosnia, una mostruosità giuridica sul piano del diritto internazionale imposta dagli accordi di Dayton, è già unita alla Serbia da accordi di cooperazione ed è già di fatto politicamente parte della Serbia, almeno nel boicottaggio sistematico di qualunque tentativo di ricostruire la Bosnia multiculturale ipocritamente auspicata dalla comunità internazionale.

Miccia di tutta questa miscela esplosiva è il ruolo giocato dagli Stati Uniti nella loro strategia di accerchiamento territoriale della Russia: alla grande base militare di Camp Bondsteel in Kosovo si affiancherà presto una seconda base a Batajniza, vicino a Belgrado. Tutta la sceneggiata antiamericana di ieri a Belgrado non può farci dimenticare che l'ambasciatore americano Michael Polt, il 23 giugno 2006, durante la celebrazione dell'amicizia serbo americana presso la base militare di Batajniza, ha firmato un assegno di un milione di dollari sotto gli occhi estasiati del ministro della difesa serbo Zoran Stankovic. Sulla pista due Jet F 16 facevano bella mostra di sé.

[Ritorna al Sommario](#)

## KOSOVO. LE VITTIME DIMENTICATE

di Flavio Fusi

(<http://www.articolo21.info>)

Questa è una piccola storia di vittime dimenticate. L'abbiamo raccontata, più di un anno fa, insieme a Massimo Campili e Boban, per il settimanale del Tg3 "Agenda del mondo". Lo scenario è quella terra di nessuno di colline brulle e avvelenate che sta intorno a Mitrovica, la piccola Berlino del Kosovo, disputata da serbi e albanesi. La "grande storia" non si occupa della sorte degli ultimi, dei reietti, dei sommersi.

Oggi, la bandiera del Kosovo indipendente sventola da Pristina a Mitrovica, e le cancellerie occidentali si congratulano con i vincitori, che molto hanno sofferto, ma che molte sofferenze hanno inflitto. Nessuno è innocente nell'esplosione delle frontiere e nella nascita delle "piccole patrie etniche" che marchia a fuoco il nuovo secolo. Questa, infine, è una storia di "pulizia etnica". Chi si è indignato giustamente per la "pulizia etnica" consumata dai serbi di Milosevic, dovrebbe volgere lo sguardo a queste colline e indignarsi e chiedere conto anche della sofferenza dei bambini di Cesmin Lug, Kablare e Zitkovac.

1.

Gienita Mehemeti è sepolta nel piccolo cimitero di Mitrovica, poche lapidi arrampicate tra rovi e rifiuti su un costone all'ingresso del paese: l'unica terra che i Rom del Kosovo sono autorizzati a dividere con i loro vicini serbi e albanesi. Il mondo di Gienita - morta l'estate scorsa a quattro anni per avvelenamento del sangue da piombo e metalli pesanti - è un pugno di baracche marcite dalla pioggia e battute dal vento dell'inverno balcanico.

I piccoli amici di Gienita giocano, e si ammalano, nel fango di una sterminata discarica tossica alla periferia del centro abitato. Sono bambini con difficoltà di coordinamento motorio, disturbi del linguaggio, sospetti danni cerebrali. Perché l'acqua che bevi, il cibo che mangi, la polvere che respiri, il suolo che calpesti, tutto è pieno di veleno nei tre campi profughi di Zitkovac, Cesmin Lug e Kablare.

In questa terra di nessuno, vivono cinquecento Rom e un americano. L'americano, Paul Polanski, è il responsabile della Kosovo Roma Refugee Foundation. Un sessantenne massiccio e deciso, barba brizzolata e modi spicci, che da anni si muove tra Kosovo, Serbia e Macedonia, a bordo di un vecchio camper che è casa, ufficio, e laboratorio.

Polanski oggi è di umore nero: "Qui da luglio sono morti sette bambini, nove, da aprile. In totale, negli ultimi anni sono morte 39 persone. Cause naturali, dicono. Certo, non si fanno autopsie da queste parti. Il morto si seppellisce, si dice una preghiera, e si pensa ai vivi. Ma questi sono campi di sterminio. La primavera scorsa un medico tedesco, chiamato da noi, ha prelevato 64 campioni di sangue, e ha registrato un'altissima concentrazione di piombo e metalli pesanti: la più alta che abbia verificato nella sua carriera. E allora? Di cosa sono morti i bambini? Tutti dicono: bisogna chiudere i campi e portare via gli abitanti in 24 ore. Ma dove, e come? Sono sei anni che lo dicono, e i campi di sterminio sono ancora qui."

La malattia viene da Trepka. Ai tempi della "beata" Jugoslavia era un grande Kombinat per la lavorazione di piombo e metalli, produceva accumulatori e batterie industriali. Lo stabilimento è stato bombardato durante la guerra, e oggi è abbandonato e in rovina. Il gigantesco complesso è *off limits*. Dietro i cancelli sbarrati e sorvegliati, hangar, carrelli, ciminiera, tutto è mangiato dalla ruggine e dalle piogge: uno dei mille lugubri monumenti alla memoria di un Paese che non esiste più e di un'economia al collasso.

Intorno alla fabbrica, le miniere, dove per decenni il kombinat ha rovesciato e sepolto senza alcun controllo i suoi rifiuti tossici. Infine, la "montagna nera": una discarica a cielo aperto di un milione di tonnellate di terra avvelenata che incombe sui rifugi dei Rom e rende sterile per chilometri e chilometri tutta la zona a nord di Mitrovica. Secondo un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità, la concentrazione di metalli pesanti nel terreno di Zitkovac supera di cento volte i livelli normali. A Cesmin Lug, che sta proprio sotto la "montagna nera", la quota di sicurezza è superata 359 volte. Quando soffia il vento, le polveri volano su tutta la pianura. La gente, qui, respira veleno. E il veleno filtra dal suolo contaminato.

"La costruzione di questi campi - dice Ilija Elezovich, della Autorità sanitaria di Mitrovica - è stato un errore catastrofico dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. Non si scampa: vento, acqua e fango portano la malattia. Qui si distrugge un'intera generazione di bambini. I campi devono essere chiusi, le famiglie devono essere evacuate."

2.

"Andare via", ma dove? Il Kosovo è un Paese senza legge né autorità riconosciute. Mitrovica è una povera, minuscola, Berlino balcanica, con un ponte strettamente sorvegliato che separa i quartieri serbi dai quartieri albanesi. Sul ponte non passa nessuno, solo auto della polizia e mezzi blindati della missione militare dell'Onu. Qui l'odio brucia ancora, e la riconciliazione è una favola che si spaccia a uso delle cancellerie occidentali che hanno vinto la guerra contro Milosevic, ma dopo sei anni non sanno come "vincere la pace."

Tutti, sulle due sponde dell'Ibar, ricordano cosa è successo nel marzo del 2004. L'esplosione di violenza anti-serba che da qui si diffuse all'intero Kosovo: gli scontri sul ponte, la sede Onu di Mitrovica evacuata, l'incendio della chiesa ortodossa nella zona sud, i monasteri bruciati a Gjan, Prizren, Kosovo Polje, i pogrom e la caccia al serbo nei villaggi e nelle enclaves. Trentuno morti, allora, quasi tutti serbi kosovari, centinaia di case bruciate, migliaia di persone in fuga.

Ma se in Kosovo i serbi non hanno diritto di cittadinanza, i Rom non hanno diritto di esistenza. A Kablare, Cesmin Lug e Zitkovac sopravvivono poche centinaia di famiglie: tutto quello che resta del più grande insediamento Rom del Paese. Erano ottomila gli abitanti di Roma Mahalla, il vecchio quartiere di Mitrovica sud, sulle sponde del fiume Ibar. Oggi Roma Mahalla è un ammasso di macerie. Il 16 giugno del '99, quattro giorni dopo la rotta dell'esercito serbo e la liberazione del Kosovo, i vicini albanesi hanno cacciato i Rom e messo le loro case a ferro di fuoco.

"Vuoi vedere cosa resta di Roma Mahalla?", chiede Argentina Gidzich, una ragazza rom che lavora per la Kosovo Refugee Foundation. Roma Mahalla sta cento metri sotto di noi, ma il percorso che dobbiamo fare per raggiungere il quartiere è lungo e tortuoso. Prima, bisogna cambiare la targa alla macchina: una vecchia targa serba, per chi vive a sud di Mitrovica, è quasi una provocazione, un invito alla rissa, o peggio. Poi, bisogna passare il fiume Ibar attraverso una strada sconnessa e un ponte secondario. Prima raccomandazione: non farsi riconoscere, passare inosservati. Seconda raccomandazione: trattenersi il meno possibile.

Del resto, perché trattenersi? Roma Mahalla non è più nulla, solo un ammasso di macerie: case su case sventrate, cumuli di mattoni sferzati dalla pioggia gelida. In quell'estate del '99 gli albanesi hanno portato via tutto, poi hanno strappato gli infissi, le porte, le finestre, infine hanno bruciato e minato quello che restava. Oggi in questo disastro cresce la sterpaglia e pascolano le capre.

Ashima Avdi sta in piedi su un cumulo di pietre. "Ecco cosa resta della mia casa, ecco cosa resta del villaggio in cui sono nato, dove sono nati e cresciuti i miei genitori, poi i miei fratelli, e tutti i miei amici. Sto male, se ripenso a quei giorni. Sotto gli occhi dei militari dell'Onu, gli albanesi ci hanno attaccati, e noi siamo fuggiti per salvarci la vita. Qui eravamo tutti Rom, solo il fornaio era albanese: La nostra gente viveva qui da generazioni. Ora non resta nemmeno il ricordo."

3.

In cambio delle loro case distrutte, i Rom hanno avuto i tre campi sulle terre della vecchia fabbrica e sulle miniere di Trepka. Cesmin Lug, Kablare e Zitkovac erano una sistemazione provvisoria, e sono diventati una condanna a vita. Creati dopo l'estate del '99 dall'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, dovevano servire come tetto per l'inverno imminente. "Qui i profughi dovevano fermarsi per 45 giorni", ricorda Ilija Elezovich. Sono trascorsi sei anni, i vecchi sono morti, sono nati i bambini, e il quadro è desolante. I segni della malattia sono ovunque: difficoltà di coordinamento motorio, disturbi del linguaggio, perdita della memoria, stato comatoso.

Così se ne è andata Gienita. Ricordano i vicini: la piccola è tornata da scuola, e improvvisamente è rimasta paralizzata. Poche ore, ed è morta. Anche la sorella Nikolina aveva gli stessi disturbi. Due anni e mezzo, e ancora non parlava. Nikolina forse è guarita: se la sono portata via i genitori, che qualche mese fa hanno lasciato il campo.

Miljana Stoianovich è medico nell'Ospedale di Mitrovica. Quando può, viene nei campi, distribuisce medicine, visita i piccoli, impartisce elementari regole di igiene alle famiglie. Racconta: "Lo scorso

anno gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno visitato i campi e hanno chiesto il trasferimento immediato degli abitanti. I risultati degli esami del sangue effettuati su 75 persone, tra cui bambini e donne in gravidanza, hanno rilevato su 44 una concentrazione di piombo di 65 microgrammi per decilitro, il massimo livello registrabile dalla strumentazione. Secondo gli standard internazionali, i valori superiori a 10 microgrammi sono da considerare una minaccia per il cervello e il sistema nervoso”.

Rohko Kim, esperto di avvelenamenti da piombo per l'Organizzazione mondiale della sanità, ha visitato i campi lo scorso febbraio, dichiarando di non aver mai riscontrato “livelli così elevati nel sangue dei bambini.” Secondo il funzionario dell'Oms, l'ambiente è dalle tre alle quattro volte più inquinato di Tar Creek in Oklahoma, una delle più pericolose discariche del mondo. L'unico risultato di questi allarmi è in qualche modo paradossale. I militari della missione Onu, i funzionari delle organizzazioni internazionali di stanza a Mitrovica hanno smesso di fare jogging ed esercizio fisico nei percorsi di campagna intorno ai campi profughi. Oggi tutti sanno che la zona è contaminata, chi può se ne tiene alla larga, ma nessuno interviene per mettere al sicuro i Rom.

Avdi Suleiman vive con la sua famiglia in una baracca di legno proprio in mezzo al campo di Zitkovac. Nove figli in una stanza, e quattro sono malati. “Siamo andati a Belgrado, prima con la piccola, Bukuria, che stava male. Poi con gli altri bambini. I medici hanno fatto gli esami, hanno controllato il sangue, e hanno trovato piombo. Hanno detto che i nostri figli non potevano restare qui, e volevano portarli in Germania per curarli. Ma noi non vogliamo dividerci, vogliamo stare tutti insieme.”

Il racconto di Paul Polanski dice quello che la famiglia di Avdi non può sapere. “Abbiamo portato noi i bambini malati all'ospedale di Mitrovica, dove è stato diagnosticato l'avvelenamento, e da lì a Belgrado, alla Clinica della madre e del bambino. Dopo quattro giorni di esami e terapie, i medici ci hanno detto: riprendeteli, sono sani. E noi: ma abbiamo le carte, abbiamo i test, che dimostrano che sono malati. E loro: no, no, portateli via, non vogliamo zingari, qui ....”.

A Belgrado, Clinica della madre e del bambino, la versione dei medici è più garbata, ma in pratica la stessa. “I bambini - dice il professor Lubomir Stoianov - non erano in pericolo di vita. Se mi chiedete cosa succede nei tre campi Rom di Mitrovica, devo rispondere che non si tratta di una catastrofe umanitaria, ma di singoli episodi di intossicazione da piombo e metalli pesanti. Il problema è che questi pazienti non si possono curare e poi rimandare indietro, in un ambiente compromesso. L'unica soluzione sarebbe quella di evacuare e chiudere i campi. Poi vietare il ritorno, proibire la raccolta di scorie tossiche, e mettere in sicurezza tutta la zona. A Belgrado per questi bambini non potevamo fare nulla di più di quello che abbiamo fatto.”

4.

Nel campo, con la sera, la pioggia si è trasformata in nevischio gelido. I bambini cercano rifugio nelle baracche. Gli uomini si raccolgono nel container che funziona da direzione. Parlano intorno a un tavolo, fumano, le mani protese sulla stufa che rende un po' di tepore. Mustafà Shabani ha undici figli ed è vedovo. La moglie, Rukija, è morta a settembre, incinta di otto mesi. Morte improvvisa, niente autopsia.

Mustafà racconta la sua storia: “Kasandra, la più piccola, ha cominciato a star male. Perdeva i sensi, era come morta. Due volte l'abbiamo portata in ospedale a Belgrado. Mi hanno detto che non poteva stare qui. Se resta qui non può guarire. Ora certo, vogliamo andare via, ma dove? Qualsiasi Paese va bene. Forse in Germania, lì possono curarla. Qui non si può restare, non solo i bambini, ma tutti. Non abbiamo lavoro, non abbiamo da mangiare, da vivere. Siamo soli. Ecco, vogliamo andare in Germania”. “Oggi il grande miraggio - dice il responsabile del campo, Habib Habibi - è la Germania. Ma la realtà è diversa. Non andremo in Germania, né in nessun altro Paese. La verità è che nessuno, da nessuna parte, vuole aver niente a che fare con i Rom, con gli zingari.”

Per la comunità internazionale, i Rom di Mitrovica semplicemente non esistono. Nel linguaggio burocratico del “nuovo ordine mondiale”, Mustafà Shabani e i suoi undici figli si chiamano IDP, Internally Displaced People: profughi interni. Per questo non sono di competenza dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, che si occupa solo di comunità costrette ad abbandonare il Paese di origine. I Rom di Mitrovica non sono fuggiti dal Kossovo, ma non hanno diritto a tornare nelle loro case, semplicemente perché le loro case non esistono più. Così, i campi sono stati creati in fretta e

furia e poi abbandonati a se stessi. E le famiglie hanno cominciato a ricevere pochi aiuti e cibo solo dopo che sono stati denunciati i casi di avvelenamento da piombo.

La Croce Rossa, l'Associazione per i popoli minacciati, Amnesty International: tutti hanno scritto rapporti e lettere alla Missione Onu, chiedendo che quello che resta della comunità Rom di Mitrovica sia evacuata dai campi, e che i bambini siano curati. "Per sei mesi - dice Paul Polanski - abbiamo bussato alla porta dell'Unmik, e non abbiamo ricevuto risposta. Ma la responsabilità è più vasta. In sei anni, l'Onu non è stata capace di ricostruire una sola casa dove accogliere questa gente."

Oggi l'Unmik fa un tardivo atto di contrizione. "Tutti - ammette il responsabile della missione, Soren Jessen Petersen - abbiamo la nostra parte di responsabilità: noi, le autorità locali, le Agenzie internazionali. Ci può essere stata una mancata cooperazione da parte dei Rom. Noi sappiamo che queste sono comunità particolarmente difficili. Ma questo non può essere una giustificazione alla nostra mancanza di iniziativa." Commenta Habib Habibi: "abbiamo chiesto di essere spostati da lì, e loro ci hanno offerto alcuni container nei pressi di Roma Mahalla. Noi non abbiamo accettato. Noi vogliamo semplicemente la ricostruzione delle nostre case. Ma molti di noi non hanno i documenti di proprietà, e ora il Comune ci richiede proprio questi documenti. Lungo il fiume, dove c'era il quartiere, vogliono costruire un parco, un centro commerciale. Credo che non torneremo mai dove siamo nati."

In realtà, il caso di Mitrovica indica che la politica per la salvaguardia delle minoranze del Kossovo è stata un fallimento. "In sei anni - denuncia l'Associazione per i popoli minacciati - la missione Onu non è riuscita a evitare che in Kossovo si creasse una tipica società di apartheid. Sono state costruite migliaia di case per la maggioranza albanese, ma 14mila case di Rom sono state ridotte in macerie o occupate con la forza dagli albanesi sotto gli occhi dei militari Nato della Kfor".

5

Quando chiedi ai Rom di Kablare dove è andata la famiglia di Gienita, dopo la morte della bambina, rispondono: "lontano...", e fanno un gesto che potrebbe significare tutto il mondo. Così, lontano, sono andate migliaia di famiglie Rom cacciate dalle loro case dopo la "liberazione" del Kossovo.

Il sacco e la distruzione di Roma Mahalla è una pagina esemplare del dopoguerra balcanico. Prima del conflitto, vivevano in Kossovo 150mila rom Azhkali ed egiziani. L'esodo li ha portati verso la Serbia, la Macedonia, il Montenegro. Verso la lontana Europa: dalla Germania, alla Svizzera, alla Svezia. Oggi in Kossovo ne restano circa 20mila. I più sfortunati, quelli che ancora sopravvivono sotto la minaccia di violenze e abusi.

Bisogna ricordare le piccole storie, per capire le grandi tragedie. Piccole storie come quella dei Rom Azhkali di Vushtri, cacciati come bestie durante i pogrom del marzo 2004. Dopo le violenze e il rogo delle loro case, 250 persone - quelle ancora rimaste nel paese - furono sistemate in un campo circondato da filo spinato e strettamente sorvegliato, all'interno della base militare francese di Novo Selo. Disperate, quelle famiglie (donne, vecchi, bambini) furono costrette a iniziare uno sciopero della fame a tempo indeterminato per chiedere asilo in un Paese europeo che volesse accoglierli. Dove sono ora i Rom Azhkali di Vushtri? La "grande storia" non si cura di dare risposte a piccole domande.

In un altro momento, e con altri protagonisti, questa si sarebbe chiamata "pulizia etnica". Ma oggi nei Balcani, in base a un tacito accordo, la pulizia etnica non esiste più. Così la morte di Gienita, la malattia di Kasandra, Bukuria, Nikolina e Anita, le sofferenze delle loro famiglie, non hanno né responsabili, né testimoni, né un nome che possa descriverle e denunciarla.

Da sei anni, Paul Polanski combatte la sua ostinata battaglia. Fino a quando? "fino a quando in questi campi di sterminio non resterà più una famiglia Rom". Non ha fretta: il suo viaggio è cominciato quaranta anni fa, e ancora continua. "La prima volta che vidi un Rom, fu in Spagna, nel novembre del 1963. Avevo lasciato gli Stati Uniti dopo aver ricevuto la cartolina precetto. Non volevo andare in Vietnam. Avevo visto troppi bravi compagni di scuola tornare rovinati da quella guerra."

Da allora il vecchio studente di Mason City, Iowa, non si è più fermato. I Rom sono diventati la sua storia, prima nei Paesi dell'Est europeo, poi nei Balcani percorsi dalla pulizia etnica. Nel camper, al

riparo dalla pioggia, Paul Polanski mostra foto, documenti, denunce, cartelle cliniche. “Loro vogliono vivere come esseri umani normali. Crescere i figli in un ambiente sano, ricostituire una comunità. Vogliono sicurezza, libertà di movimento, lavoro ... per quanto possibile. Semplicemente: vogliono quello che vuole la gente normale. Oggi loro non sono nessuno. Ho un passaporto Jugoslavo - mi ha detto un Rom - ma i serbi non vogliono che passi la frontiera, perché ho un cognome albanese. Gli albanesi dicono che non posso stare qui, perché solo gli albanesi hanno il diritto di vivere in Kosovo. L’Onu dice che non sono un rifugiato, perché vivo ancora in Kosovo dove sono nato. Tutti gli altri dicono che non posso andarmene, non posso chiedere asilo politico, perché nessun paese vuole gli zingari”.

Paul Polanski scrive piccoli libri, poesie, pensieri in forma di brevi filastrocche. Questa descrive la vita a Cesmin Lug, Zitkovac e Kablare: “I Rom nel nostro campo/amano farsi fotografare. Madri con i figli/uomini con i fratelli. Bambini con altri bambini/tutti vogliono una foto. Per vedere da soli/che sono ancora vivi.”

[Ritorna al Sommario](#)

### **AMAZZONIA, ECOCIDIO ANNUNCIATO**

di Frei Betto

(fonte: *Brasil de Fato* del 18 febbraio 2008 - traduzione di Antonio Lupo)

"Non esiste canna da zucchero in Amazzonia. Non conosciamo nessun progetto nella regione, nè recente né antico", ha affermato Reinhold Stephanes, ministro dell'Agricoltura. Dati ufficiali rivelano invece che la piantagione di canna avanza in Amazzonia, nonostante le smentite del governo federale. Progetti di canna per produrre alcool, in Acre, Maranhão, Pará e Tocantins, stanno vivendo un periodo di espansione accelerata. La regione non solo è fertile, ma anche competitiva. Lula si è sbagliato nel dire che la canna "è molto lontana dall'Amazzonia".

Secondo i rilievi della Compagnia Nazionale di Produzione (Conab), legata al Ministero della Agricoltura, la raccolta di canna in Amazzonia Legal - che comprende stati come Amazonas, Maranhão, Mato Grosso, Pará e Tocantins - è aumentata da 17,6 milioni a 19,3 milioni di tonnellate nel periodo 2007/2008.

Questa coltivazione in Amazzonia attrae anche investitori stranieri. Il fondo di investimento Cooper Fund (fondo pensioni Usa) ora è socio del gruppo TG Agro Industrial/Costa Pinto, che produce alcool in Aldeias Altas, nel Maranhão. Nel comune di Campestre do Maranhão, l'impresario Celso Izar, della Maity Bioenergia, sta trattando con investitori stranieri quattro progetti, ognuno finanziato con 130 milioni di dollari, per produrre 1,2 milioni di tonnellate di canna. L'impresa ne produce attualmente 1 milione di tonnellate.

Greenpeace ritiene che il governo non sia in condizione di far valere il divieto di piantare canna in Amazzonia. Benché ci siano leggi che lo proibiscono, il governo come può controllare? Non basta proibire, è necessario impedire la nascita delle piantagioni. Sarebbe molto più efficiente se il governo riuscisse a fare quello che ha pensato il presidente Lula: chiudere il rubinetto delle banche pubbliche agli investitori e bloccare i finanziamenti. Solo così si potrebbero impedire nuovi progetti.

Un altro grave problema in Amazzonia è l'estrazione illegale di legno "nobile". Ogni giorno 3.500 camion viaggiano nella foresta, caricando legname illegalmente. C'è scarsità di legno nel mondo. Il prezzo di 1 metro cubo di legno in Amazzonia è pagato ai proprietari dell'area in media 25 reais (10 Euro) al metro cubo. In Europa, lo stesso legname è venduto alle industrie di mobili o ai consumatori comuni a 3.200 reais al metro cubo. Una differenza del 1.280%! Il Brasile è il secondo maggior esportatore di legname, dopo l'Indonesia.

Negli ultimi 37 anni, da quando la dittatura lanciò la corsa verso l'Amazzonia, sono stati disboscati 70 milioni di ettari; il 78% di questo territorio è popolato da 80 milioni di capi di allevamento. In questo periodo, per il legname esportato, il Brasile ha guadagnato solo 2,8 milioni di dollari, meno che un anno di esportazioni della Embraer, la fabbrica di aerei.

Gli allevatori disboscano per fare pascolo. Bisogna fermare le concessioni. I maggiori produttori di carne sono esattamente nei municipi del Pará dove c'è maggiore deforestazione: São Félix do Xingu, Conceição do Araguaia, Marabá, Redenção, Cumarú do Norte, Ourilândia e Palestina do Pará. Un dato: il 62% dei casi di lavoro schiavo si verifica nelle aziende di allevamento.

Grandi imprese, con vaste estensioni di terra in Amazzonia legal, disboscano per piantare eucalipto e trasformarlo in carbone vegetale destinato alle imprese siderurgiche della regione. Riducono l'estensione della foresta tropicale più ricca in biodiversità del mondo e piantano monoculture di eucalipto, senza nessuna diversità vegetale, e lo trasformano in carbone, che aumenta il riscaldamento globale. Mentre le imprese si ingigantiscono, la nazione subisce il degrado ambientale.

L'Amazzonia è vittima di un ecocidio per l'avidità del capitale. Se la società non fa pressione e il governo non agisce, in futuro ci sarà lì un nuovo Sahara, con gravi conseguenze per la sopravvivenza dell'umanità e della Terra.

### L'UE CONTRO I SINDACI-SCERIFFI

*La Commissione Europea condanna le delibere razziste dei Comuni italiani. In tre risposte a interrogazioni degli eurodeputati di sinistra, Bruxelles punta il dito contro gli ultimi provvedimenti che discriminano i cittadini stranieri, nell'accesso alle case popolari come nel diritto ai bonus scuola. Ironia della sorte, a fare da portavoce all'Ue è proprio un esponente del centrodestra: Franco Frattini.*

Prima ci fu il sindaco di Cittadella, che voleva subordinare la richiesta di residenza al reddito. Quindi fu la volta del Comune di Romano d'Ezzelino, in provincia di Ferrara, che limitò l'erogazione dei bonus scuola ai soli alunni residenti da almeno tre anni in quel paese, escludendo anche i soggiornanti di lungo periodo. A Verona, poi, su proposta del sindaco Flavio Tosi, si definirono nuovi criteri per l'accettazione delle richieste di residenza di cittadini stranieri, anche se comunitari, e vennero modificate le norme di assegnazione degli alloggi di edilizia popolare, con l'introduzione di una maggioranza di punteggio a favore dei cittadini italiani residenti a Verona da almeno 20 anni. Infine, come non ricordare le dichiarazioni del consigliere comunale della Lega a Treviso, che auspicò l'uso di metodi nazisti contro gli extracomunitari?

Sono solo alcuni esempi della deriva securitaria e razzista di cui come eurodeputati ci siamo occupati, presentando alcune interrogazioni alla Commissione Europea. Le risposte ai nostri quesiti sono arrivate pochi giorni fa. L'Unione Europea ha confermato la nostra tesi: quei provvedimenti sono in contrasto con le direttive europee. In particolare, la Commissione ha precisato che «Il soggiornante di lungo periodo gode dello stesso trattamento dei cittadini nazionali per quanto riguarda: (...) l'istruzione e la formazione professionale, compresi gli assegni scolastici e le borse di studio secondo il diritto nazionale», come indica la direttiva 2003/109 sulla situazione dei cittadini di Paesi terzi residenti in uno Stato membro che abbiano acquisito lo status di soggiornanti di lungo periodo.

Ancora, precisa l'Ue, tali disposizioni «escludono ogni possibilità per uno Stato membro di assegnare borse di studio ai propri cittadini senza concederle anche ai soggiornanti di lungo periodo che risiedono nel suo territorio».

La direttiva 2004/38, inoltre, stabilisce che ogni cittadino dell'Unione che risiede nel territorio di uno Stato membro gode di pari trattamento rispetto ai cittadini di tale Stato. Dunque le norme della suddetta direttiva impediscono qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità per la concessione dell'accesso a benefici sociali, come ad esempio ad alloggi sociali. In entrambi i casi, la Commissione ha manifestato la volontà di contattare le autorità italiane per ricevere informazioni sulla mancata osservanza delle norme europee.

Infine, sul caso delle affermazioni del consigliere leghista, ha dichiarato che «respinge e condanna la glorificazione dei regimi totalitari e tutte le manifestazioni di razzismo e xenofobia, di qualsiasi provenienza, in quanto incompatibili con i valori dell'UE, primi fra tutti la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto e la promozione dei diritti fondamentali» e che per tanto «la dichiarazione citata dagli onorevoli Parlamentari contrasta con questi valori».

A tutto ciò si aggiunga il fatto che a rappresentare la Commissione, rispondendo ai nostri quesiti, è stato proprio un italiano, ed in particolare un esponente del Popolo della Libertà: Franco Frattini. Quindi il commissario ha dovuto denunciare il comportamento di rappresentanti della sua stessa coalizione. Come dire, una bella lezione, per chi si ostina a cavalcare demagogia e xenofobia, ignorando le direttive e i principi dell'Europa unita.

### I TARDIVI PENTIMENTI DELL'ISTAT

Ci sono voluti anni prima che l'Istat si decidesse ad affiancare ai dati ufficiali, sui quali viene calcolata l'inflazione, i dati reali, che pure l'Istat da sempre possiede, e dai quali è possibile derivare il vero incremento del costo della vita. Durante questi anni i cittadini hanno visto ridursi progressivamente il proprio potere di acquisto mentre i livelli salariali erano al palo e i rinnovi contrattuali, attuati con enormi ritardi, erano imprigionati da un dato ufficiale falso ma, spacciato come reale, in perfetta malafede.

Ora ci chiediamo quanti altri anni ci vorranno prima che l'Istat si degni di darci una diversa lettura dei dati sull'occupazione. Da oltre un decennio qualche timida voce prova a sostenere che è inspiegabile il fatto che in un paese con il Pil in sofferenza, i consumi in calo, la produzione industriale al di sotto delle medie degli altri paesi industrializzati, una delocalizzazione industriale senza fine, il numero degli occupati continui a crescere rilevazione dopo rilevazione.

Proviamo ad esaminare i criteri secondo i quali l'Istat determina i nostri livelli occupazionali. Secondo l'Istat sono considerati "occupati" gli individui con età superiore ai 15 anni che soddisfano almeno una delle seguenti caratteristiche: a) avere effettuato una o più ore lavorative retribuite nella settimana di riferimento (prima settimana del mese), indipendentemente dalla condizione dichiarata; b) avere un'attività lavorativa, anche se durante la settimana di riferimento non hanno effettuato ore di lavoro; c) aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'attività familiare. Vi rientra qualunque tipo di contratto, purché le ore lavorate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. Non sono considerati gli stagisti e i lavoratori in cassa integrazione vengono considerati occupati (sottocategoria definita "sottoccupati").

Vediamo invece quali i requisiti per poter essere considerati "disoccupati" (l'Istat definisce questa categoria "persone in cerca di occupazione"). I non occupati sono le persone che dichiarano contemporaneamente di: a) essere alla ricerca di un lavoro; b) avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nelle quattro settimane che precedono la rilevazione; c) essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi soggetti vengono aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro che inizierà entro e non oltre tre mesi.

Vi è poi la categoria Istat degli "inattivi", che non vanno a sommarsi al numero dei disoccupati e che comprende le persone in età fra i 14 e i 64 anni suddivise in quattro sottocategorie: a) coloro che cercano lavoro non attivamente e sono disponibili a lavorare; b) coloro che non cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili; c) coloro che non cercano lavoro, ma sarebbero disposti ad accettarne uno che gli venisse offerto; d) coloro che non cercano lavoro e che non sono disponibili a lavorare.

Nella sottocategoria b) rientrano quelli che l'Istat definisce gli "scoraggiati", cioè coloro che non cercano lavoro perché convinti di non poterlo trovare, perché si ritengono troppo vecchi o troppo giovani oppure perché ritengono di non avere le professionalità oppure perché pensano che per loro non esistano occasioni di impiego.

Ebbene, sempre secondo i dati Istat, nel periodo di riferimento primo semestre 1995, primo semestre 2005, gli "scoraggiati" sono cresciuti nel nostro paese da 650.000 a 1.200.000 unità. Praticamente il numero degli scoraggiati, qualora venisse conteggiato, porterebbe a raddoppiare quello dei disoccupati. Questo dato, che rappresenta la vera dimensione della disoccupazione nel nostro paese, è presente nella percezione della società civile ma volutamente ignorato da governi e istituzioni ai quali da sempre torna utile propagandare l'immagine di un paese che ha quasi realizzato la piena occupazione.

Chissà che, dopo averci rivelato con un lustro di ritardo quanto è aumentato il costo del pane e della pasta, l'Istat non si decida prossimamente di dirci come stanno realmente le cose anche sul fronte dell'occupazione.

## CAMPAGNA DI AUTOFINANZIAMENTO 2008

*Sostieni il movimento dei movimenti  
Lotta per la pace  
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore*

### **DIVENTA SOCIO/A DI PUNTO ROSSO**

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2008. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze". Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2008, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

### **VIA PEPE A MILANO: UNA SEDE PIÙ GRANDE E PIÙ FUNZIONALE CHE È ANCHE UN'OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO**

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla copertura delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato dal 2005 ad oggi. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

**Altre opportunità.** Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

\*\*\*

## ROSSO DI PUNTO ROSSO

*Colore rosso intenso nonostante tutto, adatto ai palati più democratici, si accompagna bene con chi non ha perso la memoria, ottimo con piatti popolari e parole in libertà. Vino "fermo" ai principi del movimento, proveniente da pigiatura collettiva e con una ampia gradazione di idee.*

Per i vostri regali o per la vostra tavola potete finalmente acquistare il nostro vino da agricoltura biologica! Un ottimo vino che affinerà il proprio sapore con il tempo, potrete conservarlo in un luogo fresco e asciutto fino a due o tre anni. Impreziosito da due bellissime etichette: una che accomuna il ricordo per due grandi rivoluzionari Ernesto Che Guevara e Thomas Sankara e l'altra per l'anniversario del '68 con l'immagine degli atleti afro-americani con il pugno alzato (con il guanto nero delle Black Panther) alle olimpiadi di Messico City. Disponibile in confezioni regalo da due o sei bottiglie.

Caratteristiche:

SAN COLOMBANO ROSSO - DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA - ANNO 2006 - DA UVE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Podere Ca' del Mazza - Imbottigliato da Azienda Agricola Gruppo Vignaioli in San Colombano al Lambro. 12,5 % vol. 750 ml

LISTINO PREZZI:

Bottiglia singola 6 euro - Confezione regalo 2 bottiglie 13 euro - Confezione regalo 6 bottiglie 35 euro - Per i soci Punto Rosso sconto 10%

Potete passare a ritirare il vino presso la nostra sede in via G. Pepe (angolo Via Carmagnola) vicinissimo alla fermata Garibaldi MM2 stazione Porta Garibaldi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Possiamo spedire le bottiglie in tutta Italia, spese di spedizione a carico dell'acquirente.

Per informazioni telefonare allo 02-875045 o 02-874324, oppure mandare una mail a [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## INIZIATIVE

### SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

L'Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica della Cooperativa Sociale Icaro 2000 organizza un seminario di cinque incontri sul tema: **TEORIA E CLINICA NELLA COAZIONE A RIPETERE**

- Lunedì 11 febbraio 2008 - Docente: Dott. Adriano Voltolin - La coazione a ripetere in Freud, Klein e Lacan
- Lunedì 10 marzo 2008 - Docente: Dott. Sergio Marsicano - I tempi della coazione a ripetere
- Lunedì 14 aprile 2008 - Docente: Dott. Fabio Galimberti - Le antinomie della ripetizione
- Lunedì 12 maggio 2008 - Docente: Dott.ssa Isabella Ramaioli - La ripetizione e le sue vicissitudini nei labirinti sulla vita amorosa
- Lunedì 9 giugno 2008 - Docente: Dott. Mario Vegetti - La ripetizione nella società, nella politica e nella filosofia

Gli incontri si terranno a Sesto S. Giovanni, via F.lli Picardi, 59, MM- Sesto FF.SS - orario: inizio 20.30 e termine 23.30

Cooperativa Sociale Icaro 2000, Sesto S. Giovanni - 02/2423598 - fax 02/26223115 - [icaro2000@iol.it](mailto:icaro2000@iol.it)

\*\*\*

### MILANO

#### INCONTRO SU "LA CHIESA E LE VIOLENZE SULLE DONNE"

Sabato 8 marzo 2008 - Auditorium di Corso Matteotti 14 - (MM 1 rossa - fermata S. Babila)

- ore 9,30 Teresa Ciccolini, del Gruppo Promozione Donna - Introduzione all'incontro
- ore 10 Anna Francolini e Giuliana Vicini del Centro Aiuto Donne Maltrattate di Monza - "Il fenomeno delle violenze sulle donne con particolare riferimento a quelle all'interno della famiglia"
- ore 11,15 Giancarla Codrignani, teologa e saggista, e Roberta Fossati, storica - "La Chiesa e le violenze contro le donne: da quale realtà partiamo. Proposte e prospettive"
- ore 14,30 Interventi, testimonianze e dibattito
- ore 17,30 Proposta di Dichiarazione
- ore 18 Conclusioni

Coordinamento 9 marzo, il Graal, Gruppo Promozione Donna  
Gruppo del Guado-Credenti omosessuali  
Gruppo Pace di S. Angelo, "Noi Siamo Chiesa"

Vittorio Bellavite, portavoce di "Noi Siamo Chiesa"

Via Vallazze 95 - 20131 Milano (Italy)

0039-022664753-0039-0270602370

\*\*\*

### TORINO

Unione Culturale Franco Antonicelli e Associazione Culturale Punto Rosso

Presentano

POLITEIA. L'IVENZIONE DELLA POLITICA

Costituzione formale e costituzione materiale

Mercoledì 20 febbraio 2008, ore 21

DITTATURA, TIRANNIDE E NATURA DELLA POLITICA

Interviene: MARIO VEGETTI

Presenta: Lucio Bertelli

Mercoledì 27 febbraio 2008, ore 21

DEMOCRAZIA ANTICA E DEMOCRAZIA MODERNA. LIBERTA', RAPPRESENTANZA E SOVRANITA'

Intervengono: LUCIANO CANFORA e PIER PAOLO PORTINARO

Presenta: Alessandra Agostino

Via Cesare Battisti, 4/b - Torino - 011/5621776

[www.unioneculturale.org](http://www.unioneculturale.org) - [info@unioneculturale.org](mailto:info@unioneculturale.org)

[www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it) - [torino@puntorosso.it](mailto:torino@puntorosso.it)

## MILANO

In ricordo del 100° anniversario dell'8 Marzo e a 60 anni della Costituzione italiana, l'Associazione Culturale Punto Rosso in collaborazione con la Camera del Lavoro di Milano propone:

### LA LIBERTÀ E L'AUTODETERMINAZIONE DELLE DONNE DI NUOVO MINACCIATA

La lotta e le esperienze delle donne hanno determinato molte conquiste. Occorre continuare ad agire per allargare i diritti a tutte e a tutti.

Venerdì 7 marzo 2008 presso l'Associazione Culturale Punto Rosso via G. Pepe, 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

ore 18,15 aperitivo - ore 18,45 la compagnia teatrale amatoriale "Donne in Corriera" presenta:

"Sesso? Grazie tanto per gradire" dallo spettacolo di Franca Rame. Testo rivisto e adattato da Giuliana Tavani. Regia di Giuliana Tavani (durata 75')

ore 20,15 dibattito

intervengono:

- Sabina Siniscalchi (parlamentare)
- Giovanna Capelli (senatrice)
- Nerina Benuzzi (segretaria Camera del Lavoro Metropolitana Milano)
- Antonella Visintin (esponente della Chiesa Valdese)

\*\*\*

## MILANO

### SOCIETÀ DI PSICOANALISI CRITICA

organizza un incontro sul tema

### IL RIFIUTO E L'ECCESSO DELLA CORPOREITÀ NELLA NARRATIVA CONTEMPORANEA

La letteratura ha talvolta anticipato quello che la teoria psicanalitica ha scoperto con i suoi strumenti e la sua pratica. La narrativa, in particolare, ci offre un panorama di personaggi memorabili, portatori di patologie - come la bulimia e l'anoressia - oggi dilaganti. L'incontro prenderà in considerazione alcune di queste figure e i loro autori.

Relatori: Franco Romanò, Adriano Voltoli

Sabato 1 marzo 2008 ore 9.15 presso la sede dell'Associazione Culturale Punto Rosso via Guglielmo Pepe 14 (ang. Via Carmagnola MM2 Garibaldi) Milano

Per informazioni: Dott. Marina Ricci 348/0711693 e Associazione Culturale Punto Rosso 02/874324

\*\*\*

## MILANO

Presentazione del libro "MAFIE DEL NORD" edizioni Punto Rosso

Lunedì 25 febbraio 2008 - ore 15 c/o Consiglio Regionale, "Sala C" (Primo piano) Via Fabio Filzi 29

- Enzo Dell'Olio, l'autore
- Lorenzo Frigerio, referente regionale dell'associazione antimafia Libera
- Alfio Nicotra, segretario regionale del Prc lombardo
- Mario Agostinelli, capogruppo regionale del Prc lombardo

\*\*\*

## MILANO

Università degli Studi di Milano - Bicocca - Dipartimento di sociologia e ricerca sociale

Polis Lombardia - Osservatorio su società e politica in Lombardia

Lunedì 3 marzo 2008, ore 15.00

### GLOBALIZZAZIONE E MOVIMENTI: NOVE ANNI DOPO SEATTLE, SETTE DOPO GENOVA

Seminario in occasione della pubblicazione del volume "I movimenti sociali e la mobilitazione globale", Franco Angeli 2007, a cura di: Nicola Montagna (Middlesex University, London)

Partecipano:

- Vittorio Agnoletto (Parlamento Europeo)
- Carmen Leccardi (Università di Milano - Bicocca)
- Agostino Petrillo (Politecnico di Milano)
- Giovanna Procacci (Università di Milano)

Coordina: Roberto Biorcio

Il volume presentato contiene saggi di: Luca Altieri, Massimiliano Andretta, Graeme Chesters, Massimo De Angelis, Fabio De Nardis, Donatella Della Porta, Doug McAdam, Mario Pianta, Dieter Rucht, Vincenzo Ruggiero, Sidney Torrow, Ian Welsh, Duccio Zola.

Il seminario è il secondo del sesto ciclo di incontri dedicati ai gruppi operanti nella società civile, ai movimenti sociali, alle forme e ai contenuti della rappresentanza politica. I seminari - organizzati dall'Osservatorio Polis Lombardia del Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università Milano Bicocca - sono focalizzati sulla presentazione di ricerche sul campo e sulla loro discussione, a partire dalla presenza di testimoni privilegiati. Gli appuntamenti sono rivolti a ricercatori ed esperti, e aperti tutti gli studenti interessati.

Il seminario è aperto a tutti, studenti e ricercatori. Si terrà presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano Bicocca, Via Bicocca degli Arcimboldi 8, edificio U7, III piano, Aula Pagani

Per maggiori informazioni sulla collana "Globalizzazione, partecipazione, movimenti" diretta da Roberto Biorcio: [http://www.francoangeli.it/Ricerca/risultati\\_ricerca\\_collane.asp?Collana=618](http://www.francoangeli.it/Ricerca/risultati_ricerca_collane.asp?Collana=618)

Per informazioni sul programma completo dei seminari:  
[tommaso.vitale@unimib.it](mailto:tommaso.vitale@unimib.it) - [roberto.biorcio@unimib.it](mailto:roberto.biorcio@unimib.it)

\*\*\*

## MILANO

Associazione Culturale Punto Rosso - Gruppo Solidarietà Come - Fratelli dell'Uomo - Centro Regionale d'intervento per la Cooperazione (Cric) - Istituto Cooperazione Economica Internazionale (Icei) - Fnac - Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina (Acra) - Celim - Ecoistituto Terremutanti - Mani Tese

## VIAGGIO INTORNO AL TERZO MILLENNIO: PAROLE, SUONI E IMMAGINI DI MONDI ATTUALI E POSSIBILI

*Care amiche e cari amici,  
l'incontro di febbraio sulla finanza internazionale è stato interessante e buono. Parliamo ora di Economia della felicità (come proposto da Elena Pisano e decisa dall'assemblea cittadina di Ottobre), che ha un legame con gli incontri sulle alternative e sulla decrescita dello scorso autunno. Per migliorare l'iniziativa, abbiamo semplificato la compilazione dei dati personali (suggerimento di Lucio Magugliani). Il tutto secondo il programma seguente:*

Mercoledì 5 Marzo 2008 ore 17.45-19.45

FNAC - via Torino ang. via della Palla, Milano (metro 1 Duomo, 3 Missori; tram 2, 3, 14)

L'ECONOMIA DELLA FELICITÀ ALTERNATIVA AL CAPITALISMO IRRESPONSABILE

### Video

- In famiglia se ci si aiuta si vive meglio di Osvaldo Cavandoli - Più tempo per fare i papà dell'Istituto Wesen - Le banche del tempo della Provincia di Torino - Clown one Italia onlus - Progetto Cambogia 2005 di Italo Bertolasi

### Intervento

- Paolo Cacciari, Commissione Ambiente della Camera dei deputati e autore di Pensare la decrescita

### Esperienza

- Andrea Campoleoni, Comunità e famiglia

### Moderatore

- Massimiliano Lepratti, Mani tese

ICEI, via Cufra 29, 20159 Milano – telefono: 02/36582772 – [info@icei.it](mailto:info@icei.it) – [www.icei.it](http://www.icei.it)

Il Centro di documentazione è aperto da Lunedì a Venerdì dalle 9 alle 18

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
  - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
  - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
  - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it) - [caruso@puntorosso.it](mailto:caruso@puntorosso.it)
- 

### LA FILOSOFIA ATTRAVERSO I GRANDI TEMI

Prosegue la serie della Libera Università Popolare sulla filosofia attraverso i grandi temi. Il tema di questo ciclo è quello della filosofia della storia. Partendo dal cristianesimo come prima filosofia della storia nel pensiero occidentale, ci avvicineremo progressivamente ai grandi problemi che riguardano l'oggi: la possibilità di pensare ancora un senso del divenire storico, il rapporto tra politica e futuro, la rottura del legame tra modernità e senso della storia.

Luogo: Punto Rosso, Via G. Pepe 14 (angolo Carmagnola) - Orario: 18,30-20,30 - Partecipazione: 15 euro

Martedì 11 Marzo

La prima filosofia della storia: il Cristianesimo - Relatore: Massimo Parodi (Università di Milano)

Martedì 18 Marzo

Il progetto della Modernità: la plasmabilità della natura e della società - Relatore: Fulvio Papi (Università di Pavia), da confermare

Martedì 25 Marzo

Fine del senso della storia: Da Nietzsche alla post-modernità - Relatore: Diego Fusaro (Università di Milano)

Martedì 1 Aprile

La filosofia della trasformazione: il Soggetto, la politica, la storia - Relatore: Giorgio Riolo (presidente Ass. Culturale Punto Rosso)

### IL DECLINO DELL'OCCIDENTE

Un numero sempre maggiore di analisi e di studi sembra affermare il fatto che "l'Occidente" sia sempre più vicino a perdere la propria posizione di egemonia a livello internazionale. Dal punto di vista economico, geopolitico e anche culturale nel mondo crescono e si consolidano nuovi poli capaci di sfidare l'egemonia occidentale. A che punto è arrivato questo processo?

Luogo: Punto Rosso, Via G. Pepe 14 (angolo Carmagnola) - Orario: 18,30-20,30 - Partecipazione: 15 euro

Giovedì 13 marzo

I temi del nichilismo e del declino dell'occidente nel pensiero filosofico - Relatore: Romano Madera (Università Bicocca)

Giovedì 20 marzo

Il declino dell'egemonia americana I.

Il declino politico degli Usa a livello internazionale - Relatore: Fabrizio Eva (docente geografia culturale)

Mercoledì 26 marzo

Il declino dell'egemonia americana II.

La situazione generale dell'economia americana e il suo ruolo nell'economia internazionale. - Relatore: Bruno Cartosio (Università di Bergamo)

Mercoledì 3 aprile

L'Europa.

Situazione economica e geopolitica nello scacchiere internazionale - Relatore: Andrea Fumagalli (Università di Pavia)

Giovedì 9 aprile

L'Asia. Il nuovo centro dell'economia mondiale. Una futura egemonia della Cina? - Relatore: Oscar Marchisio (Università di Urbino)

## I LUNEDI' MUSICALI

Il corso di musica che presentiamo è costituito da 3 moduli di 4 lezioni ciascuno. Ogni lezione è costituita per circa il 40-50% dall'ascolto di musica registrata. Ogni modulo è indipendente dagli altri, anche se è consigliabile iniziare frequentando il primo modulo. Il costo di iscrizione a un modulo è di 15 euro, a 2 moduli è di 28 euro, a tutti e tre i moduli è di 40 euro.

### CULTURE MUSICALI DEL MONDO E MUSICA "CLASSICA" OCCIDENTALE

Relatore: Toni Geraci (Conservatorio di Mantova - Università di Pavia)

Pur essendo l'italiano, da secoli, lingua internazionale della musica, in Italia (a differenza di quanto avviene in altri paesi europei) la musica è praticamente assente dai programmi delle scuole superiori. Anche per questo motivo nel nostro paese la riflessione sulla musica è assai meno frequente di quanto non lo sia in nazioni le cui culture musicali hanno avuto ruoli meno importanti nella storia della musica occidentale.

Uno degli obiettivi di questo ciclo è quello di mostrare i limiti di una fruizione musicale "spontaneistica", improntata al "godimento" semplicisticamente contrapposto alla consapevolezza. Il ciclo è articolato in tre moduli di quattro lezioni ciascuno. Il primo modulo si prefigge di fornire strumenti teorici e rudimenti tecnici, presentanti in forma accessibile a tutti (prescindendo quindi dalla capacità di "leggere" il pentagramma, e utilizzando brani musicali), utili per comprendere anche alcuni aspetti di culture musicali lontane nello spazio e nel tempo. Il secondo e il terzo modulo consistono in excursus, con ascolti guidati, su due importanti generi della storia della musica occidentale: l'opera in musica e la sinfonia.

#### I MODULO: PROPEDEUTICA MUSICALE

##### **1. Che cos'è la musica? - lunedì 3 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Persone diverse possono ovviamente pensare a cose diverse quando usano il termine "musica". E' tuttavia opportuno evidenziare l'esistenza di una tendenza diffusa che porta (anche inconsapevolmente) a trasformare le caratteristiche di particolari repertori musicali in caratteristiche della "musica" *tout-court*.

##### **2. Musica e culture - lunedì 10 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Le scienze sociali contemporanee negano l'esistenza di confini culturali invalicabili. Nell'epoca della globalizzazione risulta ancora più difficile che in passato l'individuazione di culture "pure": l'impurità riguarda ovviamente anche le culture musicali. Ma i sempre più frequenti (e complessi) incontri tra culture musicali diverse non avvengono soltanto nello spirito del dialogo e della conoscenza reciproca: spesso infatti ci si trova di fronte a veri e propri furti ai danni di repertori musicali tradizionali, realizzati da produttori ignoranti e privi di scrupoli della cosiddetta *world music*, che mirano soltanto al profitto.

##### **3. Parole-chiave della musica - lunedì 17 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Nei discorsi sulla musica, i "non addetti ai lavori" possono talora essere disorientati da parole come "modalità", "tonalità", "atonalità", "monodia" "polifonia", "contrappunto", ecc. Certo non è possibile spiegare il lessico tecnico della musica in un paio d'ore: si può tuttavia dare un'idea del significato dei termini tecnici più frequentemente usati.

##### **4. Esperienza musicale e giudizio estetico - lunedì 31 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Critici musicali, musicisti e musicologi concorrono alla valutazione della musica; ma il successo di un brano musicale, oltre che dagli "addetti ai lavori" dipende anche dal pubblico e (sempre più) dai mezzi di comunicazione di massa.

#### II MODULO: L'OPERA IN MUSICA

##### **1. L'opera nel XVII secolo - lunedì 7 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Dopo gli esordi nelle corti di alcune città italiane (*L'Euridice* di Peri e Caccini a Firenze nel 1600; *L'Orfeo* di Monteverdi a Mantova nel 1607) l'opera approda a Venezia, dove nel 1637 viene aperto il primo teatro pubblico a pagamento. La maggiore o minore importanza attribuita ai vari elementi (libretto, musica, scene, cantanti, orchestra) nell'opera impresariale veneziana (di compositori come Cesti o Cavalli) è direttamente proporzionale alla capacità - che ciascuno di tali elementi ha - di attrarre il pubblico pagante. L'opera italiana si comincia a diffondere in Europa: solo la Francia resiste all'invasione italiana e (con il sostegno di Luigi XIV) riesce a dar vita a un genere di teatro musicale nazionale (la *tragédie lyrique* di Lully) contrapposto a quello italiano.

##### **2. L'opera nel XVIII secolo - lunedì 14 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

La capitale dell'opera del Settecento è Napoli. Nei conservatori di questa città si formano molti dei compositori che hanno dominato nei teatri musicali italiani ed europei (Pergolesi, Hasse, Piccini, Traetta, Jommelli, Paisiello, Cimarosa, ecc.). Opera seria e opera buffa diventano dei sottogeneri con caratteristiche diverse, anche se con strutture formali simili. L'opera buffa va nella direzione di un crescente "realismo", unito a una crescente "fluidità" musicale (che culminerà nelle opere italiane di Mozart sui libretti di Da Ponte). L'opera seria invece ha un carattere "non realistico" e musicalmente "schematico" (nella rigida successione di arie e recitativi), che alcuni "riformatori" cercheranno di modificare.

### **3. L'opera italiana nel XIX secolo - lunedì 21 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Nell'Ottocento in Italia il genere dell'opera monopolizza l'interesse dei compositori e del pubblico, non lasciando alcuno spazio alla musica strumentale. La distinzione di opera seria e buffa viene mantenuta nei primi tre decenni del secolo (con Rossini e Donizetti); successivamente l'opera buffa scompare (con Bellini e Verdi). Si recepiscono alcune istanze dei "riformatori" settecenteschi. Diminuisce l'importanza e il numero delle arie (che aumentano in dimensioni e complessità), a favore dei pezzi d'insieme, mentre le scene fanno largo uso del coro. Si afferma anche la corrispondenza tra il ruolo del personaggio nel dramma e il suo tipo di voce. Gli elementi romantici penetrano comunque in misura relativamente ridotta nell'opera italiana (sono individuabili per esempio nelle fonti dei libretti).

### **4. L'opera tedesca - lunedì 28 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Anche se un genere di opera in lingua tedesca (che alterna recitazione e canto) esiste già nel Settecento (il *Singspiel*), è nel periodo romantico che nasce l'opera nazionale tedesca. Nelle opere di Weber compaiono molti elementi tipicamente romantici, che sono anche individuabili nei primi lavori importanti di Wagner. L'influsso del dramma musicale di Wagner (e dei suoi scritti teorici) è enorme: riguarda la successiva storia dell'opera tedesca (Strauss, Berg), italiana (Puccini), francese (anche Debussy, per reazione), nonché la musica strumentale. L'armonia cromatica di Wagner (specie quella di *Tristan und Isolde*) dà il via a quel processo che, all'inizio del Novecento, conduce autori (come Schönberg) alla atonalità. Wagner inoltre, come non è mai avvenuto con nessun altro musicista, segna culturalmente un'epoca, nella misura in cui il significato del suo lavoro è stato discusso in campi anche molto lontani dalla musica.

## III MODULO: LA SINFONIA

### **1. La nascita della sinfonia - martedì 3 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

La sinfonia come genere autonomo di musica strumentale si sviluppa dalla sinfonia d'apertura dell'opera napoletana. Intorno alla metà del Settecento (con autori come Sammartini o come i Mannheim) la composizione di sinfonie non richiede ancora un grande impegno e i committenti ne richiedono moltissime. Si delineano in questo periodo le strutture formali e alcuni tratti della scrittura orchestrale.

### **2. La sinfonia classica - lunedì 9 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

Con Haydn e Mozart la sinfonia, da genere "leggero" (quale era ancora nella produzione di questi due autori fino agli anni '70 del Settecento), si trasforma progressivamente in genere "impegnativo" e "difficile", sia per i compositori che per gli ascoltatori. Questo processo ha anche risvolti sociali. La riduzione del numero di sinfonie composte da Beethoven, rispetto a quelle composte dai suoi predecessori, è un indicatore dell'avvenuto cambiamento di peso specifico del genere.

### **3. La sinfonia nel periodo romantico - lunedì 16 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

A partire da Beethoven la sinfonia diventa un genere monumentale, con il quale il compositore intende rivolgersi all'intera umanità. Le ambizioni estetiche e sociali si palesano anche nella trasformazione del concerto pubblico in concerto sinfonico, in cui diventa sempre più centrale (e discusso) il ruolo del direttore, mentre crescono gli organici orchestrali. Nell'Ottocento romantico il genere sinfonico non ha una evoluzione storica di tipo dialettico: le sinfonie di Schubert, Schumann, Mendelssohn e Berlioz nascono da modelli che ciascun autore ricava partendo da diverse sinfonie beethoveniane.

### **4. Sinfonia e poema sinfonico nella seconda metà del XIX secolo - lunedì 23 giugno - dalle 18,30 alle 20,30**

Nella seconda metà dell'Ottocento alla sinfonia si affianca il poema sinfonico, ideato da Liszt. La conseguente disputa tra sostenitori della musica "assoluta" e della musica "a programma" assume toni anche aspri. Se nelle sinfonie di Brahms gli elementi extramusicali sono assenti, lo stesso non si può dire per le sinfonie di Mahler: in queste ultime, accanto a suggestioni letterarie o filosofiche, sublime e triviale vengono giustapposti, negando alla musica la possibilità di porsi al di sopra della realtà e delle sue laceranti contraddizioni.

*Nota: nel mese di maggio il relatore Toni Geraci non sarà disponibile a causa di impegni precedentemente presi, per cui le date del terzo modulo vengono fissate nel mese di giugno (come indicato) oppure - se necessario - dopo le ferie estive, concordandole con i partecipanti al corso.*

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

- I libri si possono acquistare on-line su [www.consorzioequilibri.it](http://www.consorzioequilibri.it)
  - I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
  - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
  - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)
- 

### Enzo Dell'Olio

#### **Mafie del Nord**

Criminalità organizzata, affari e politica nella Lombardia delle destre  
Introduzioni di Alfio Nicotra e Francesco Forgione

*La Lombardia è la quarta regione italiana a intensità mafiosa. Questo dato straordinariamente grave fa a pugno con la sottovalutazione del problema da parte di larga parte delle forze politiche e dei poteri istituzionali locali. La "locomotiva d'Italia" è invece tale anche grazie alla ramificazione e alla potenza della criminalità delle mafie del nord. Le mafie in Italia sono più forti, economicamente parlando, di Fiat, Telecom e Mediaset messe insieme. Questa holding di morte fattura 90 miliardi di euro l'anno. Qualcosa come il 7% del prodotto interno lordo nazionale o l'equivalente di cinque leggi finanziarie o di otto "tesoretti". L'economia della illegalità non è un incidente di percorso o una distorsione del sistema. E' parte integrante e purtroppo trainante dell'economia italiana (dalla prefazione di Alfio Nicotra)*

A cura del Comitato Regionale Lombardo del Partito della Rifondazione Comunista

*Con questo libro il Partito della Rifondazione Comunista della Lombardia intende fare, pur con mezzi limitati, una piccola operazione verità. Indicare i contorni di quella che è una vera e propria emergenza nazionale e che è tanta parte di quella questione settentrionale oggi assai più simile a quella meridionale di quanto comunemente si è portati a pensare.*

Collana varia, Formato 11x16, pagg. 120, 7 Euro. ISBN 88-8351-089-5

### Giusi Ambrosio

#### **Spicchi di Palestina**

Prefazione di Ali Rashid

*Palestina, terra della nostalgia e laboratorio della storia; una moltitudine di esseri umani, dai nomi noti e ignoti, teneri e crudeli, si scontrano e incontrano segnando un luogo di estrema bellezza e desolata disperazione. Un'esperienza personale vissuta durante gli anni della seconda Intifada, della morte del Presidente Arafat, dell'affermazione di Hamas, in uno scenario interpretato mediante la relazione di genere. Testimonianza e documentazione definiscono la tessitura del racconto e l'intento di offrire spicchi di conoscenza. Una narrazione intensa e complessa; una scrittura che lega emozionalità e riflessione filosofica, vita quotidiana e analisi politica.*

*"La frantumazione divide le strade, tra percorribili e vietate, tra chi le controlla e chi è controllato, tra chi concede i permessi e chi subisce i divieti. Angoli di strada, nella stessa città, sono segnati dal passaggio della grande storia e da quella più misera e quotidiana. Si incrociano due strade tra Shu'fat e French Hill; una porta verso Ovest, un'altra arriva da Nord-Est. I semafori sono programmati su tempi diversi; inverso il tempo, la durata del verde e del rosso; sostano a lungo le auto provenienti dal quartiere arabo di Beit Hanina, dinanzi al semaforo rosso mentre sfrecciano le auto che si dirigono a Ovest; quando i colori si invertono, breve avviene il tempo del verde, quasi un singhiozzo, che consente il passaggio di solo tre auto e immediatamente compare l'arancio e poi il rosso. La padronanza del tempo è dominio dello spazio; la padronanza dello spazio è dominio del tempo".*

Giusi Ambrosio è nata a Maratea (PZ) nel 1946. Ha insegnato Storia e Filosofia nei Licei, prima nei paesi della Lucania e poi nella città di Roma dove attualmente vive.

Collana varia, pp. 248, 13 Euro. ISBN 88-8351-090-9

### Marco Noris

#### **I mercati dell'alternativa**

Per un progetto nella lunga durata del commercio equo e solidale

Prefazione di Lorenzo Guadagnucci

*Il commercio equo e solidale ha definitivamente lasciato la sua fase pionieristica lanciandosi in mercati che sotto ogni aspetto richiedono un grande salto di qualità. La maggiore visibilità, la maggiore incisività nei mercati governati dalle grosse corporations, ha scatenato nuovi appetiti da parte di queste ultime che vedono nel*

*mercato equo e solidale una nuova occasione di investimento e di (ri)conquista di una clientela da tempo perduta almeno in parte, o addirittura nuova. Di fronte a questi cambiamenti radicali qual è l'atteggiamento del movimento del commercio equo e solidale? Quali sono gli effetti politici, prima ancora che commerciali, e quali sono le valutazioni di medio e lungo periodo sull'evoluzione dello stesso movimento?*

Marco Noris ha lavorato per il Consorzio Ctm Altromercato nell'ambito dello sviluppo delle botteghe lombarde e dei progetti di microcredito a favore dei produttori del commercio equo e solidale. È stato presidente della cooperativa sociale Amandla di Bergamo dove attualmente lavora.

Collana Libri/FMA n. 17, pp. 176, 12 Euro. ISBN 88-8351-087-9

Un euro del prezzo di copertina andrà devoluto a sostegno di Agices  
AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale è l'associazione di categoria delle organizzazioni di commercio equo e solidale. Nasce dalla volontà di cooperazione delle organizzazioni italiane no-profit che da anni promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia, e dall'esigenza di dar loro una rappresentanza nei confronti della società civile e delle istituzioni. Non essendo un soggetto commerciale, AGICES vive ancora oggi la sostanziale contraddizione che la vede come soggetto politico di rappresentanza del commercio equo e solidale italiano a fronte di una fragilissima sostenibilità economica. In rapporto alle responsabilità politico-progettuali demandate all'associazione dal mondo del commercio equo italiano, si rende necessario trovare concrete forme di sostegno per assicurarne la continuità operativa. Da qui l'idea di promuovere e sostenere AGICES anche con questo lavoro.

### **Marco Pitzen**

#### ***Casa - Merce, diritto, bene comune***

Marco Pitzen lavora per il Sindacato Inquilini Casa e Territorio (Sicet) di Milano

*Questo libro spiega le dinamiche della moderna questione delle abitazioni, dalla bolla speculativa immobiliare agli sfratti, dalla politica di smantellamento e svendita del patrimonio pubblico alle migliaia di domande di assegnazione inevase che hanno prodotto l'attuale emergenza abitativa.*

*Vengono esposte le ragioni che spingono migliaia di poveri ad occupare le case, le vessazioni che subiscono gli immigrati in questo comparto e le drammatiche vicissitudini del nuovo esercito di morosi.*

*Sono denunciati gli stretti rapporti delle mafie con la speculazione edilizia e descritti gli intrecci della politica economica e finanziaria con il malaffare.*

*Nel libro infine vengono formulate alcune proposte elaborate soprattutto nell'ambito sindacale, considerando però anche le esperienze maturate sul territorio dai comitati di quartiere, associazioni, organizzazioni locali, che si sono battute in questi anni contro gli sfratti e le politiche di esclusione e per una migliore qualità di vita nei quartieri popolari.*

Collana I Tascabili Punto Rosso, pp. 192, 6 Euro. ISBN 88-8351-083-6

### **Luigi Vinci**

#### ***Quale soggetto per quale trasformazione***

*Note sul soggetto sociale anticapitalistico, sulla sua forma politica e sul socialismo agli albori del XXI secolo*

Con una prefazione di Pasquale Voza

*Una discussione si impone ormai da tempo, che guardi a obiettivi teorici di portata molto generale e che sia animata da un proposito di ricerca reale, anziché dal ribadimento feticistico di ex ipotesi o di ex concezioni (di ex teorie) scientifiche trasformate in assoluti (in ideologie), sul tema della composizione sociale, della configurazione politica organizzata, della cultura e della stessa antropologia del soggetto portatore di una prospettiva di alternativa al capitalismo. Questa discussione inoltre mi pare tra quelle che vengono prima di altre, pur dovendo intrecciarsi, per molti aspetti, a quella sulla configurazione, nei suoi termini più generali, di questa prospettiva. La ragione per cui la discussione su questo tema si impone da tempo è presto detta: si tratta del fallimento dei tentativi di più di un secolo e mezzo, da parte dei proletariati europei, e di poco meno di un secolo, da parte dei contadini impoveriti e dei popoli vessati della periferia capitalistica, di emanciparsi dallo sfruttamento (e dall'oppressione e dalla manipolazione più o meno aperte, più o meno intense e in questa o quella forma, che allo sfruttamento si accompagnano) e di costruire società socialiste o semisocialiste. Questo fallimento, inoltre, è la ragione per cui questa discussione, pur imponendosi da tempo, è molto difficile da sviluppare. Parte delle forze politiche e intellettuali che potrebbero concorrervi, per loro antica collocazione e cultura, o sono allo sbando, navigando così alla giornata, o si sono arroccate sulle antiche posizioni, o sono addirittura trasigrate dall'altra parte della frattura sociale.*

Collana Il presente come storia, pagg. 208, 11 euro, ISBN 88-8351-084-4